



Oggetto: Azioni verso post su social network.-

Ai Presidenti dei Comitati Regionali C.R.I.

Ai Presidenti dei Comitati C.R.I.

E,p.c. Ai componenti del Consiglio Direttivo Nazionale  
della C.R.I.

All'Ispettore Nazionale del Corpo Militare C.R.I.

All'Ispettrice Nazionale del Corpo delle Infermiere  
Volontarie C.R.I.

Al Segretario Generale della C.R.I.

Alcuni Comitati C.R.I. hanno posto a questa Presidenza la questione relativa all'utilizzo, da parte dei Soci, delle proprie pagine personali dei *social network* per diffondere commenti di stampo palesemente razzista e xenofobo, in diretto contrasto, tra l'altro, con l'azione umanitaria della Nostra Associazione.

A tal fine si intende chiarire, in maniera ferma e definitiva, che la qualità di Socio della Croce Rossa Italiana è **incompatibile** con l'utilizzo di espressioni razziste o xenofobe o, comunque, con la diffusione di contenuti che incitano all'odio o che costituiscono apologia di reato.

Un comportamento siffatto è sanzionabile a termini di regolamento, anche nel caso in cui, sui *social network*, il Socio non utilizza la propria fotografia o immagini che richiamano l'appartenenza all'Associazione. Si tratta di una condotta, infatti, che lede *ipso facto* l'articolo 10 dello Statuto, a norma del quale "*l'adesione ai Principi Fondamentali è condizione per l'iscrizione alla Croce Rossa Italiana*".

Diversa questione riguarda la diffusione di contenuti politici, religiosi o filosofici: tale comportamento – ove non travalichi i limiti di cui sopra – è assolutamente legittimo. In questi casi, come previsto dal Codice etico, il Socio dovrà aver cura di tenere indenne l'Associazione da commistioni, specificando che le proprie idee non coinvolgono la C.R.I. o eliminando qualsiasi riferimento, anche in termini di immagini di divise o utilizzo di emblemi, dalla propria pagina personale.

Con i migliori saluti

  
Avv. Francesco Rocca